



DIBATTITO APERTO DOPO LE DICHIARAZIONI DELL'EX PRESIDENTE

Il passato che non deve tornare

«Non c'è alcuna nostalgia di Ferrentino»

Nel leggere l'intervista di Ferrentino a La Stampa del 27 luglio abbiamo provato due sensazioni: la prima quasi di fastidio nel vedere come egli cerchi in tutti i modi di dare l'immagine di rappresentare ancora qualcosa all'interno sia degli amministratori che del Movimento No Tav, la seconda è che è proprio il paradigma del vecchio modo di intendere il ruolo di amministratore, non ha capito il "tesoro" che rappresentava l'esperienza No Tav in Valsusa ed ha cercato di cavalcare il tutto nel solito modo "italico", modo che ha contribuito allo sfascio attuale dell'Italia.

Sul fatto che Ferrentino non conti né rappresenti più nulla in valle, al di là di essere sindaco di S. Antonino, è fatto noto a tutti, ed è la spiegazione di questa incessante ricerca di visibilità. Per questo è più fastidioso che egli cerchi di delegittimare l'attuale presidente della Comunità montana rivolgendogli critiche che dimostrano proprio la nostra tesi, ovvero che Ferrentino non ha ancora adesso la capacità di comprendere gli scenari di cui, forse inconsapevolmente, è stato anche attore nel passato. La nostra posizione critica sulla Comunità montana e sul suo presidente è nota ed è per questo che, pur avendo ottenuto ottimi risultati elettorali come lista civica, abbiamo scelto di non farvi parte; non per questo però possiamo accettare che una persona che ha sempre cercato di gestire la vicenda Tav in modo opaco e personalistico con la conseguenza di perdere ogni ruolo e credibilità, continui a intorbidire le acque e gettare fango sulle istituzioni.

L'incapacità politica di Ferrentino si palesa quando afferma che lui "sapeva gestire" le masse No Tav mentre Plano non ne è capace, ed è proprio per questo che la situazione è così tesa. Nulla di più assurdo. Il 2005 non è il 2011, in sei anni il movimento No Tav è cresciuto in modo straordinario in qualità, capacità, forza e determinazione, questo con l'apporto di tutti. Di conseguenza, a nostro avviso, anche il ruolo di noi amministratori è radicalmente

mutato. Oggi siamo una componente del movimento, numericamente ben definita, certamente siamo dei pubblici ufficiali e rappresentanti delle istituzioni e quindi in certe situazioni possiamo avere un ruolo di "responsabilità" o un "peso" diverso dagli altri componenti del movimento No Tav; al di là di questo però non abbiamo e non dobbiamo avere nessun compito di controllo né di gestione del movimento, in caso contrario sarebbe un insulto per il

movimento tutto.

Noi ci siamo candidati ad amministrare il nostro Comune (ed eventualmente gli altri enti ad esso legati) proponendo un programma che abbracciava tutte le esigenze del Comune stesso, ma in specifico per quanto riguarda il Tav noi siamo esponenti del movimento e come tali dobbiamo comportarci, dobbiamo trasferire in sede istituzionale le istanze e le strategie che emergono dal movimento No Tav, non è il movimento

No Tav che deve essere "gestito" da noi amministratori.

E' proprio questa la grande novità che molti paiono non capire e di cui Ferrentino si fa portavoce, il movimento No Tav e crediamo molti altri movimenti in Italia non hanno più bisogno di nessun amministratore (e peggio che mai rappresentante di partito) che si metta a negoziare con qualcuno o che tratti con qualcun altro a suo nome, ormai è maturo ed autonomo per autogestirsi. Noi amministratori possiamo sì trattare e negoziare, magari in posizione di privilegio grazie al nostro ruolo istituzionale, ma sempre e solo con una delega e con i limiti che ci dà di volta in volta il movimento No Tav, altrimenti se pensiamo di essere noi che possiamo indirizzare le cose vuol dire che non abbiamo capito nulla ed abbiamo perso sei anni di uno straordinario laboratorio politico/sociale.

Se proprio vogliamo parlare di pietre e recinzioni abbattute, eventi che erano ben radicati ai tempi di Ferrentino (abbiamo dimenticato Venaus?) ci pare che in queste settimane di estrema tensione gli esponenti del movimento No Tav in quanto tali e non in quanto medici, amministratori, falegnami, casalinghe, centri sociali, etc., abbiano saputo negoziare in modo corretto quando le cose stavano precipitando, come avvenuto domenica sera.

In conclusione, di amministratori che vogliono guidare e controllare il movimento No Tav ne abbiamo avuti e non è stata una bella esperienza, quindi facciamo il nostro lavoro in Comune o in Comunità montana quali rappresentanti istituzionali del movimento No Tav trasferendo in quelle sedi le sue istanze, e lasciamo che esso si autogestisca sul terreno: gli straordinari risultati raggiunti stanno a dimostrare che questa è la strada giusta.

ALBERTO VEGGIO
MARINELLA CUATTO
VALERIO BERTOLO
gruppo consiliare
"Buongiorno Condove"